
Thomas Georgeon - Christophe Henning

«La nostra morte non ci appartiene»

La storia dei 19 martiri d'Algeria

Emi, Verona 2018, pp. 206, € 16,00

Un seme di speranza gettato nelle sabbie del deserto insanguinate da una delle più terribili guerre civili recenti, che è germogliato e ha donato il frutto di una testimonianza evangelica credibile: può essere riassunta così la storia, magistralmente narrata anche dal film *Uomini di Dio*, dei diciannove martiri d'Algeria beatificati a Orano nello scorso dicembre. Le loro vite sono ora ricomposte, come in un luminoso mosaico, in questo volume del monaco trapista Thomas Georgeon, postulatore della loro causa di beatificazione, e del giornalista Christophe Henning. Riemergono i loro volti, le loro storie personali, i tanti dettagli di una vita semplice spesa da credenti in una terra martoriata dal conflitto tra gli islamisti, il governo e l'esercito e nella consapevolezza di un pericolo esplicito e imminente che,

con una spirale di violenze, sembrò inghiottire la fragile chiesa algerina. Ma non abbastanza forte da vincere la loro determinazione. Ciascuno di quegli uomini e quelle donne scelse, infatti, attraverso un doloroso discernimento, di restare al proprio posto. Perché quello era il posto della loro testimonianza, accanto ai piccoli, agli ultimi. Cioè accanto a Cristo sofferente. E le testimonianze su quanto importante fosse la loro semplice presenza profumata di umanità e di Vangelo per le piccole comunità alle quali essi si erano donate, sono commoventi, edificanti. Ricordano e riportano all'essenzialità dell'annuncio cristiano. Come scriveva poche settimane prima del suo rapimento Christian de Chergé, il priore di Tibhirine: «La nostra morte è inclusa nel dono, non ci appartiene». «Non sono mancati, anche all'interno della Chiesa d'Algeria – scrive Enzo Bianchi nella sua prefazione –, quanti esitavano nel propugnare questa beatificazione, temendo che potesse essere fraintesa come un sigillo a una «eccezionalità» cristiana. È prevalsa invece la comprensione più profonda e autentica: le loro storie e la loro morte parlano anche a nome delle decine di migliaia di algerini, quasi esclusivamente musulmani, vittime sacrificali dell'odio». Nella Postfazione gli autori sottolineano come la storia di questi martiri del nostro tempo sia «una testimonianza per la chiesa d'Algeria e insieme un messaggio di amicizia e di fedeltà al popolo algerino, anch'esso martirizzato. I diciannove martiri sono stati uccisi nel mezzo di una popolazione straziata, le cui piaghe non si sono ancora cicatrizzate».

Tiziano Torresi